



FAI-CISL
Via Tevere, 20
00198 Roma
Tel. 06/845691
Fax 06/8840652



FLAI-CGIL
Via L. Serra, 31
00153 Roma
Tel. 06/585611
Fax 06/58561334



UILA-PESCA
Via Nizza, 154
00198 Roma
Tel. 06.8440411
fax 06.8551128

ALLEGATO

NOTA SUGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

L'attività di pesca, ormai palesemente riconosciuta come attività particolarmente pericolosa, logorante e faticosa, non gode di strumenti di welfare adeguati. In particolare, i lavoratori della pesca non sono supportati neanche da strumenti strutturati di sostegno al reddito nonostante la pesante crisi che da anni interessa il comparto.

Dopo anni di confronti impegnativi, nel 2008 è stata introdotta la cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga in concomitanza con la crisi del "caro gasolio". La Cigs in deroga è stata prevista dall'art. 4 ter della legge 129/08 (All.1) il quale ha sancito il finanziamento di tale strumento *"in dipendenza della situazione di crisi riguardante il settore della pesca, anche a seguito dei rialzi dei costi energetici e di produzione ..."*

Su tale base normativa, il 25 settembre 2008 è stato siglato il primo verbale di accordo tra le parti sociali (All. 2), presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che ha stabilito le modalità di erogazione dell'integrazione al reddito, per i periodi di sospensione dal lavoro, a favore dei lavoratori delle imprese di pesca interessate dallo stato di crisi che applicassero l'unico CCNL di riferimento stipulato tra Fai, Flai, Uilapesca e Federpesca.

Ne è seguito il verbale di accordo del 15 settembre 2009 (All.3) siglato, presso lo stesso spettabile Ministero, tra Agci-Agrital, Federcoopesca, Legapesca, Federpesca e Fai, Flai, Uilapesca prevedendo che tale strumento potesse essere riconosciuto, oltre che per le causali di legge, in tutte le situazioni in cui si rendeva necessario sospendere l'attività lavorativa per cause non imputabili al datore di lavoro.

L'ultimo accordo governativo risale all'8 settembre 2010 (All.4) firmato dalle medesime parti e alle stesse condizioni del precedente. Inoltre, in esso, si stabiliva che aveva diritto all'integrazione salariale tutto il personale imbarcato, dipendente e socio lavoratore di cui alla legge 142/2001, la cui retribuzione preveda l'applicabilità di un Minimo Monetario Garantito. Pertanto, dal 2010 hanno potuto usufruire della CIG in

deroga, oltre i lavoratori imbarcati sui natanti ai sensi della legge 413/84, anche gli addetti alla piccola pesca che hanno un sistema retributivo con MMG previsto nel CCNL firmato il 28 luglio 2010 tra Fai, Flai, Uilapesca e le tre centrali cooperative.

La crisi causata dal caro gasolio, dalla riduzione della risorsa aliuetica, dall'inesistente innovazione tecnologica, dalle norme europee penalizzanti per la pesca che mirano, tra l'altro, alla dismissione delle imbarcazioni, è ormai divenuta strutturale per il settore. I lavoratori della pesca sovente subiscono una grave perdita di reddito in quanto spesso non possono svolgere la propria attività a causa dei fermi temporanei, delle cattive condizioni meteo marine. Ad aggravare la situazione, si consideri che, vista la carenza di risorse aliutiche, i 180 giorni in cui si effettua l'attività non sono sufficienti a coprire la perdita di reddito subita. In questo quadro, è opportuno fare presente che l'ultimo finanziamento della Cigs risale al 2010.

Le attuali risorse residue sono drammaticamente insufficienti a coprire la perdita di reddito dei lavoratori a causa del notevole ricorso a tale strumento sociale per i periodi obbligatori di fermo pesca. Tali fondi, infatti, dovrebbero servire a liquidare le pratiche di Cigs relative al **fermo 2010 non ancora evase** e a coprire i costi per il 2011.

Pertanto, si rende necessario e indifferibile rifinanziare la cassa per garantire la copertura della Cigs in deroga per il settore per l'anno 2011 per il quale si stimano circa 18 milioni di euro, e per affrontare la crisi di quest'anno.

Inoltre, occorre procedere, quanto prima, alla firma di un'ulteriore accordo governativo che preveda le condizioni già concordate nell'ultimo verbale del 2010 atte a garantire un utilizzo equo e trasparente delle risorse a tutela del reddito dei lavoratori.

Considerata la gravissima situazione che colpisce in modo particolare i lavoratori di questo settore ponendoli in condizioni di gravi disagi economico-sociali, è fondamentale, per la sopravvivenza della pesca nel nostro paese, introdurre un ammortizzatore sociale strutturato in grado di sostenere il reddito dei lavoratori riferito alle giornate di inattività non imputabili alla volontà del datore di lavoro, ivi comprese le condizioni meteo marine avverse.